

Roma, 17/11/2018

EUCARISTIA VESPERTINA

XXXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/B

Lecture: Daniele 12, 1-3

Salmo 16 (15)

Ebrei 10, 11-14.18

Vangelo: Marco 13, 24-32



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Siamo alle ultime battute del Vangelo di Marco (capitolo 13). Poi, Gesù verrà arrestato. È un capitolo un po' difficile, tanto che l'evangelista invita il lettore a stare attento.

Il brano, letto questa sera, è la continuazione di quello che è accaduto domenica scorsa, dove abbiamo incontrato una vedova, che io ho definito "malvagia". Gesù, contrariamente a molti che pensano diversamente, non loda questa donna, ma si limita a constatare la sua azione.

Questa vedova getta le sue due ultime monetine nella tredicesima cassetta del tempio. Gesù dice: "... *ha messo tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere.*" (**Marco 12, 44**).

Questa è la goccia, che fa traboccare il vaso, perché il tesoro del tempio doveva servire per aiutare i poveri, gli orfani, le vedove: le categorie più svantaggiate. Il clero, il tempio dovevano farsi carico di queste persone.

La vedova, vittima della religione, che ricordava: "*Nessuno si presenti a me a mani vuote*", anziché farsi dare i soldi dai preti, li dà ai preti, decretando la fine del tempio.

Se la vedova fosse stata una donna libera, avrebbe fatto valere le sue ragioni.

Dopo questo fatto, i discepoli vedono il tempio, come una realtà bella, ma Gesù dirà: "*Non rimarrà qui pietra su pietra che non sia distrutta.*" **Matteo 13, 2**.

Il tempio era stato costruito per dare gloria a Dio, non agli uomini. Sappiamo che nel 70 d.C., le truppe romane sono entrate in Gerusalemme e l'hanno rasa al suolo, tempio compreso. Hanno rubato tutte le suppellettili in oro, per venderle. Poiché l'offerta superava la domanda, il prezzo dell'oro era sceso.

Se non realizziamo il progetto, per cui siamo venuti al mondo, questo si estingue.

“In quei giorni”: questa è un'espressione tecnica, che indica una liberazione.

“Dopo quella tribolazione”: si tratta di dolore. I dolori sono di due tipi: quelli che portano alla morte e i dolori del parto. I dolori del parto sono dimenticati dalla donna, perché pone la sua attenzione alla creatura, che è nata. Questa tribolazione fa riferimento ai dolori del parto: sta nascendo qualche cosa di nuovo. Sono dolori buoni.

“Il sole si oscurerà e la luna non darà più il suo splendore e gli astri si metteranno a cadere dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte.”

È la fine del mondo?

Il sole, la luna, le stelle erano considerate divinità. Il Faraone era paragonato al sole, come l'Imperatore romano. Tutte le persone che vogliono assumere autorità divina cadranno, *“Ma prima è necessario che il Vangelo sia proclamato a tutte le genti.”* **Marco 13, 10.**

Quando i discepoli sono tornati contenti da Gesù, per dire che anche i demoni si sottomettevano a loro nel suo Nome, Gesù risponde: *“Io vedo satana cadere dal cielo come la folgore.”* **Luca 10, 18.**

Ogni volta che annunciamo il Vangelo, che Gesù è il Signore e che Dio è Padre e noi suoi figli, tutte le realtà, che assurgono a una autorità divina, crollano, cadono.

Roma era ritenuta invincibile, perché era stata fondata dal dio Marte, dio della guerra, che si era unito con Rea Silvia, che aveva partorito Romolo e Remo. Quando i Romani hanno capito che questa era una falsa notizia, hanno perso forza e Roma è stata sconfitta.

“Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria.”

Il Figlio dell'uomo è Gesù, non il Messia. La gente aspettava il Messia, la restaurazione di Israele, il regno di Israele.

Arriva, invece, Gesù, che è l'Uomo nella sua pienezza.

“Sulle nubi” fa riferimento alle nubi del monte Tabor.

Qui, Pietro, Giacomo e Giovanni *“alzati gli occhi, non videro che Gesù solo.”* **Matteo 17, 8.**

Tutte le divinità crollano e rimane solo il Signore.

“Dalla pianta del fico imparate la parabola”: fa riferimento alla parabola del fico con le foglie, senza frutti, e a quella dei vignaioli omicidi, che non danno frutti.

Questi sono i segni della nuova evangelizzazione e della nuova fede.

Se non portiamo frutto, la nostra vita secca.

Se uccidiamo i profeti e anche il Figlio dell'uomo, il Regno di Dio ci sarà tolto e sarà dato ad altri, che lo fanno fruttificare.

Il Signore si aspetta da noi e dalla Chiesa frutti.

Nella storia è accaduto questo: le promesse date a Israele, con la caduta di Gerusalemme, si sono estese a tutto il mondo.

Noi siamo i pagani, che beneficiano delle promesse di Israele e delle promesse di Gesù, che era Ebreo.

“Quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte.”

Fra quindici giorni, leggeremo la versione di **Luca** di questo brano e troveremo: *“Quando cominceranno ad accadere queste cose, alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.”* **Luca 21, 28.**

Quando cadono le realtà, nelle quali crediamo, che assumono “autorità divina”, arriva Gesù e veniamo liberati.

Negli Atti degli Apostoli, relativamente alla liberazione di Pietro ci sono due versioni: una dice che un Angelo lo ha liberato. Nel testo masoretico si legge che Pietro scende i sette gradini del tempio. Pietro esce dal tempio e si libera, per intraprendere un cammino di fede.

Ogni volta che il Signore ci toglie tutte “queste stelle”, arriva la vera fede, perché conosciamo Lui. Per questo è importante predicare, parlare del Vangelo.

“Non passerà questa generazione, prima che tutto questo avvenga.”

Qual è “questa generazione”?

È la generazione di Gesù?

È quella vissuta quando hanno distrutto il tempio di Gerusalemme o siamo noi?

“Questa generazione” siamo noi: è un peggiorativo. Nel Vangelo, questa espressione viene usata altre tre volte e viene usata anche nell'Antico Testamento: la generazione di Noè, di Lot...

La generazione è riferita a coloro che hanno il potere: i figli di Caino.

Caino è colui che ha il potere sulle cose visibili.

Tutti coloro che detengono un potere o aspirano al potere o sono sottomessi al potere, combinano guai. Queste persone crolleranno. Il potere non è invincibile: ha un tempo.

Nell'**Apocalisse 12, 12**, il diavolo ha fretta, perché sa che per lui il tempo è breve.

Per questo, dovremmo vivere il presente con calma.

“Il cielo e la terra passeranno, ma le mie Parole non passeranno.”

Cieli sono le dimensioni dello Spirito. Terra è la dimensione materiale.

Passerà tutto, rimarrà solo la Parola di Dio.

Se fate caso, le canzoni o i libri, che non tramontano mai, sono quelli che contengono il messaggio evangelico.

Se le varie spiritualità non sono agganciate alla Parola, sono solo ideali terreni e passano.

Questo è il messaggio teologico.

C'è anche il messaggio esistenziale, che vale per ciascuno di noi personalmente.

Spesso, viviamo situazioni dolorose: non dobbiamo guardare alle cose che muoiono, ma al nuovo, che avanza, al bambino nuovo, che è nato, al progetto nuovo, che il Signore ci consegna.

Forse ci siamo lasciati prendere dal sole, dalla luna, dalle stelle. Abbiamo messo al primo posto persone, realtà, situazioni, che per noi erano il massimo, ma al primo posto dobbiamo mettere Gesù.

Saremo confusi dalla varie realtà, ma dobbiamo essere consapevoli, che costituiscono un momento di crescita, perché Gesù vivo, vero, risorto sta venendo nella nostra vita.

La nostra vita deve portare frutto, come leggiamo in **Galati 5, 22**: *“Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé.”*

Noi dovremmo suscitare negli altri questi doni, quando ci relazioniamo.

Se non portiamo frutto, significa che siamo su una strada sbagliata.

Ognuno di noi deve realizzare un progetto. Se non lo realizziamo, viene dato ad altri.

Tutti i vari progetti, che abbiamo nella nostra vita, se non sono in linea con la Parola, saranno spazzati.

Guardiamo dove stiamo impiantando la nostra vita. Il fatto che veniate a Messa o che io mi sia fatto prete, non ci esenta dalle tempeste della vita, ma *“chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande.”* **Matteo 7. 24-27.**

Se vogliamo far crollare tutti i meccanismi della nostra vita, leggiamo la Bibbia.

La Bibbia non è solo da leggere, ma da meditare giorno e notte.

Ringraziamo il Signore e chiediamogli di rialzare il capo, per vedere che sta venendo. Accogliamolo nella nostra vita.